

Ancona

Metallurgici: in un anno 1 miliardo di salari in meno

Licenziamenti e riduzioni degli orari di lavoro anche in altri settori - Preoccupazioni per la situazione economica - Interrogazioni comuniste

Dalla nostra redazione

ANCONA, 28. Le incombenti minacce di licenziamenti, di ulteriori riduzioni dell'orario di lavoro e sospensioni di attività, già triste realtà per migliaia di lavoratori dell'Anconetano, chiudono ammantamente il 1964, anno che, sin dal suo inizio, ha visto il moltiplicarsi di difficoltà, sacrifici e preoccupazioni per classe operaia e molta parte dei ceti produttivi di tutta la provincia.

I settori d'attività più colpiti dalla crisi sono quelli metallurgici ed edilizi. Si segnalano ormai a parecchie migliaia le famiglie operaie che hanno perduto il salario. L'hanno visto dimezzarsi, solo nel settore metallurgico, più consistente e sviluppato dell'industria anconetana, licenziati superano il migliaio e sono diverse centinaia i lavoratori occupati ad orario fortemente ridotto.

Queste misure antieconomiche rovocano sempre nel settore metallurgico — una perdita globale valutabile in oltre un miliardo di salari annui. A ciò vanno aggiunte le perdite degli altri settori produttivi. Anche da questa via si ha l'idea delle conseguenze recessive che si ripercuotono su tutta l'economia della provincia di Ancona.

Si consideri altresì che secondo gli ambienti sindacali ed economici anche le immediate prospettive si profilano assai paurose e preoccupanti. Si ritiene, infatti, che l'ondata piena della recessione non abbia ancora investito la provincia di Ancona. Di qui, le previsioni piuttosto nere e allarmanti. In questo senso appaiono sintomatici vari dati gravi e negativi insorti in questi giorni.

Fra gli altri, emerge la richiesta padronale di totale chiusura dello stabilimento fiorentini di Fabriano che occupa maestranze altamente specializzate (205 operai). La società Fiorentini, com'è noto, ha anche chiesto il drastico ridimensionamento di un altro suo stabilimento con sede a Bardi. I lettori del nostro giornale sanno che le paurose scese in sciopero, fra la solidarietà di tutta la cittadinanza, appena vada notizia della richiesta padronale. Sanno anche che i lavoratori del complesso hanno dato vita il giorno di Natale a una numerosa e commovente manifestazione lungo le vie centrali della capitale.

L'opposizione più tenace a parte operaia si erge, dunque, di fronte ai propositi della società Fiorentini. Nel mentre sul piano parlamentare sono da rilevare tempestivi interventi da parte comunista.

Infatti, il compagno senatore Fabretti in una sua interrogazione — dopo aver sottolineato la grave crisi che con ritmo crescente investe l'economia marchigiana e che nella sola provincia di Ancona ha provocato in pochi mesi diverse migliaia di licenziamenti e riduzioni dell'orario di lavoro — chiede al ministro del Lavoro quali iniziative o provvedimenti urgenti intende adottare per impedire la totale chiusura dello stabilimento metallurgico Fiorentini di Fabriano, il quale lavorano 200 maestranze, già annunciate dalla direzione aziendale e che ha provocato una vasta lotta sociale; costringere l'azienda a corrispondere le retribuzioni maturate; evitare un ulteriore aggravio della già acuta decadenza dell'economia dell'Anconetano e allestire le disagiate condizioni economiche delle famiglie dei lavoratori colpiti dalle crisi.

Analoga interrogazione è stata presentata al ministro del Lavoro dal compagno senatore Bastianelli. Il parlamentare comunista in una seconda interrogazione si è interessato anche di decisioni governative sfavorevoli ad altra fabbrica di Fabriano, la cartiera Miliani, alla quale pur avendo fra i suoi azionisti vari enti pubblici ed

Approvato il Piano R. di Catanzaro

L'Ufficio Stampa del Ministero dei Lavori Pubblici comunica che nella sua ultima riunione il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha riesaminato il Piano Regolatore Generale della città di Catanzaro, approvandolo.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 28. Le incombenti minacce di licenziamenti, di ulteriori riduzioni dell'orario di lavoro e sospensioni di attività, già triste realtà per migliaia di lavoratori dell'Anconetano, chiudono ammantamente il 1964, anno che, sin dal suo inizio, ha visto il moltiplicarsi di difficoltà, sacrifici e preoccupazioni per classe operaia e molta parte dei ceti produttivi di tutta la provincia.

I settori d'attività più colpiti dalla crisi sono quelli metallurgici ed edilizi. Si segnalano ormai a parecchie migliaia le famiglie operaie che hanno perduto il salario. L'hanno visto dimezzarsi, solo nel settore metallurgico, più consistente e sviluppato dell'industria anconetana, licenziati superano il migliaio e sono diverse centinaia i lavoratori occupati ad orario fortemente ridotto.

Queste misure antieconomiche rovocano sempre nel settore metallurgico — una perdita globale valutabile in oltre un miliardo di salari annui. A ciò vanno aggiunte le perdite degli altri settori produttivi. Anche da questa via si ha l'idea delle conseguenze recessive che si ripercuotono su tutta l'economia della provincia di Ancona.

Si consideri altresì che secondo gli ambienti sindacali ed economici anche le immediate prospettive si profilano assai paurose e preoccupanti. Si ritiene, infatti, che l'ondata piena della recessione non abbia ancora investito la provincia di Ancona. Di qui, le previsioni piuttosto nere e allarmanti. In questo senso appaiono sintomatici vari dati gravi e negativi insorti in questi giorni.

Fra gli altri, emerge la richiesta padronale di totale chiusura dello stabilimento fiorentini di Fabriano che occupa maestranze altamente specializzate (205 operai). La società Fiorentini, com'è noto, ha anche chiesto il drastico ridimensionamento di un altro suo stabilimento con sede a Bardi. I lettori del nostro giornale sanno che le paurose scese in sciopero, fra la solidarietà di tutta la cittadinanza, appena vada notizia della richiesta padronale. Sanno anche che i lavoratori del complesso hanno dato vita il giorno di Natale a una numerosa e commovente manifestazione lungo le vie centrali della capitale.

L'opposizione più tenace a parte operaia si erge, dunque, di fronte ai propositi della società Fiorentini. Nel mentre sul piano parlamentare sono da rilevare tempestivi interventi da parte comunista.

Infatti, il compagno senatore Fabretti in una sua interrogazione — dopo aver sottolineato la grave crisi che con ritmo crescente investe l'economia marchigiana e che nella sola provincia di Ancona ha provocato in pochi mesi diverse migliaia di licenziamenti e riduzioni dell'orario di lavoro — chiede al ministro del Lavoro quali iniziative o provvedimenti urgenti intende adottare per impedire la totale chiusura dello stabilimento metallurgico Fiorentini di Fabriano, il quale lavorano 200 maestranze, già annunciate dalla direzione aziendale e che ha provocato una vasta lotta sociale; costringere l'azienda a corrispondere le retribuzioni maturate; evitare un ulteriore aggravio della già acuta decadenza dell'economia dell'Anconetano e allestire le disagiate condizioni economiche delle famiglie dei lavoratori colpiti dalle crisi.

Analoga interrogazione è stata presentata al ministro del Lavoro dal compagno senatore Bastianelli. Il parlamentare comunista in una seconda interrogazione si è interessato anche di decisioni governative sfavorevoli ad altra fabbrica di Fabriano, la cartiera Miliani, alla quale pur avendo fra i suoi azionisti vari enti pubblici ed

Approvato il Piano R. di Catanzaro

L'Ufficio Stampa del Ministero dei Lavori Pubblici comunica che nella sua ultima riunione il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha riesaminato il Piano Regolatore Generale della città di Catanzaro, approvandolo.

La risposta del ministro sulle FF.SS. sarde

L'estensione dei comandi centralizzati

I senatori comunisti Polano e Pirastu avevano presentato al Senato della Repubblica la seguente interrogazione: « Al Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione Civile, per conoscere a quale punto siano le opere per l'attuazione del primo comando centralizzato di traffico ferroviario in Italia, che dovrà essere introdotto sulla dorsale della Sardegna: Cagliari-Oristano-Cagliari e se non sia prevista la sua estensione anche al tratto Chivivani-Porto Torres-Chivivani ».

Il Ministro dei Trasporti, sen. Jervolino, ha ora così risposto: « Si precisa che il programma di potenziamento della linea dorsale sarda da Olbia a Cagliari prevede l'impianto del comando centralizzato del traffico a binace automatica a correnti modificate e di apparati centrali con comando ad itinerari nelle sta-

zioni per il tratto Olbia-Macomer, mentre per il restante tratto Macomer-Cagliari è previsto, per il momento, lo impianto del blocco elettrico manuale e l'impianto nelle stazioni di apparati centrali elettrici predisposti in modo da rendere successivamente possibile il telecomando. Si tratta in sostanza di realizzare impianti di notevole entità che comportano, per le loro caratteristiche, una complessa progettazione. Gli studi preliminari sono comunque in via di ultimazione. L'adozione del comando centralizzato del traffico è stata programmata per il tratto Olbia-Macomer. L'estensione di tale sistema di esercizio ad altre linee, compresa la Chivivani-Porto Torres, al momento non prevista, potrà avvenire in futuro ».

Walter Montanari

Sono ora oltre trecento

Riuniti gli eletti comunisti della provincia di Bari

La relazione del compagno Sandro Fiore — Le scelte degli enti locali come organismi di lotta - Gli altri interventi

Dal nostro corrispondente

BARI, 28. La consistenza della vittoria elettorale del PCI del 22 novembre ha avuto il suo pieno riflesso nella sua espressione più evidente nel corso dell'assemblea degli eletti comunisti della provincia di Bari, che si è svolta domenica scorsa nel salone dell'Amministrazione provinciale.

Una forza rappresentativa notevole in quanto al numero degli eletti comunisti è passato, dopo il voto del 22 novembre, da 147 a 170 nei soli 21 comuni ove è stato possibile fare un confronto con le precedenti elezioni amministrative: complessivamente gli eletti comunisti sono ora oltre 300.

Una forza rappresentativa che si è posta il problema dei nuovi compiti che sono di fronte alle assemblee elettive, comuniste e provinciali, come organismi di lotta di massa, in un momento in cui è in corso la formazione di nuove maggioranze, che non significano una meccanica modificazione degli schieramenti consiliari. Sul significato di nuova maggioranza si è incentrata la relazione che ha svolto all'assemblea il compagno dott. Sandro Fiore, responsabile della sezione Enti locali della Federazione barese del PCI.

Una politica delle nuove maggioranze — ha affermato il relatore — significa definizione dei nuovi programmi che, affrontando i problemi generali della società, proporgano scelte politiche e operative e quindi si esprimono chiaramente sulle questioni di fondo che sono quelle dell'edilizia urbanistica, agricoltura, industrializzazione, trasporti, ecc. E nello stesso tempo rappresentano una sostanziale modifica del rapporto tra maggioranza e minoranza, tra governo e opposizione, in modo che sia pure attraverso polemiche e diverse posizioni, si realizzi un incontro fecondo tra le diverse politiche, un incontro sui problemi reali dal quale può scaturire una politica di rinnovamento e la formazione di nuovi schieramenti. Uno degli elementi principali posti in luce dall'assemblea degli enti comunisti della provincia di Bari è stato — anche per la drammatica situazione in cui versa la provincia — la liquidazione della pregiudiziale della delimitazione della maggioranza che oggi opera solo a vantaggio delle forze conservatrici per porre, invece, in primo piano i problemi politici reali.

L'assemblea ha indicato chiaramente le scelte che si pongono innanzi ai comunisti e che in sostanza sono state due: accettare passivamente i limiti istituzionali e quelli più rigidi recentemente imposti dalla politica del governo di centrosinistra (il che significherebbe condannare i comunisti all'immobilismo più assoluto) o scegliere la via dell'asaltazione del ruolo del Comune come organismo di rappresentanza politica e democratica, e quindi fare in modo che il comune sia una realtà, vitale e combattiva espressione degli interessi della popolazione e sappia su questo piano collegarsi alla battaglia generale che si combatte nel paese.

Per percorrere questa via, che è quella scelta dagli elet-

Approvato il Piano R. di Catanzaro

L'Ufficio Stampa del Ministero dei Lavori Pubblici comunica che nella sua ultima riunione il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha riesaminato il Piano Regolatore Generale della città di Catanzaro, approvandolo.

Cagliari

Sindaco comunista a Guspini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28. Al Comune di Guspini, dove il PCI ha ottenuto nelle elezioni del 22 novembre la maggioranza assoluta con 17 consiglieri su 30, è stata eletta la Giunta e confermato sindaco il compagno Silvio Mancosu. Assessori sono stati eletti l'indipendente di sinistra avv. Giulio Leone Lizza e i compagni Italo Pisano, Elio Urru, Giovanni Fanari (effettivi), Flavio Atzori, Albino Pes (supplenti). Il sindaco Mancosu, prendendo la parola nella prima riunione dell'Assemblea comunale, dopo aver ricordato le realizzazioni conseguite nel corso di un quadriennio, ha proposto a grandi linee il programma dell'attività della Giunta appena insediata, che si propone di realizzare un vasto complesso di opere nel prossimo quinquennio. Il compagno Mancosu ha chiesto la collaborazione di tutte le forze democratiche per garantire un maggiore rendimento della complessa attività amministrativa.

Il capo gruppo del PCI, compagno Bruno Montis, ha rivolto un vivo appello ai nuovi consiglieri perché si adoperino per sollecitare nel modo più energico soluzioni positive alle situazioni difficili che si attraversano in questo particolare momento, soprattutto riguardo ai licenziamenti in atto nelle Pertusola e alla crisi dell'agricoltura locale. Ha inoltre invitato i consiglieri a rivolgere la propria attenzione al problema degli emigrati e alla crisi degli enti locali. I comunisti sardi sono in difficoltà finanziaria tali da non riuscire a risolvere neanche i problemi più elementari. Montis ha infine invitato i socialisti a rivedere il loro atteggiamento di « non collaborazione » con l'attuale Giunta.

A questo proposito occorre dire che, insistentemente, i comunisti hanno rivolto ai compagni socialisti e alla sinistra cattolica l'invito di entrare a far parte della Giunta, ma, almeno finora, senza esito positivo. L'impressione è che i socialisti di Guspini abbiano ricevuto il divieto da Cagliari a respingere l'invito del PCI in vista di un possibile ingresso del PCI nell'Amministrazione regionale. L'imbarazzo dei socialisti di Guspini a questa nuova, incredibile ingiunzione dei dirigenti provinciali non è apparso visibilmente dalle parole del consigliere Dessy, che ha voluto precisare come la sua partecipazione alla Giunta non vuole significare il passaggio all'opposizione: ha il valore di una scelta diversa, « più critica ma costruttiva nei confronti dell'azione della maggioranza comunista ». La formula trovata dai socialisti guspinesi appare pertanto nebulosa e insufficiente a chiarire i reali propositi di questo gruppo.

Come primo atto concreto dell'Amministrazione comunista, il nuovo Consiglio di Guspini, su proposta del compagno Bruno Montis, ha approvato un ordine del giorno che chiede il ritiro immediato dei licenziamenti alla Pertusola, con la contemporanea presentazione di un programma di espansione produttiva e la revoca delle concessioni da parte della Regione qualora la società franco-belga non ottempererà alla legge sul Piano di rinascita.

Sempre il compagno Bruno Montis, nella sua qualità di consigliere provinciale, ha inviato una lettera al presidente prof. Giuseppe Meloni perché disponga la convocazione sollecita di una riunione dei rappresentanti dei gruppi nuovi eletti per discutere e proporre unitarie soluzioni positive allo sviluppo delle attività minerarie nei giacimenti di Inghurtosu. Il prof. Meloni, che è anche consigliere comunale di Guspini, non ha neppure risposto, evitando così di riprendere alla Democrazia cristiana una posizione in merito alla grave crisi del settore minerario e mostrando così la oggettiva collusione della stessa D.C. con la società franco-belga.

g. p.

Italo Palasciano

La Spezia

Urgente il potenziamento del cantiere di Muggiano

Un ordine del giorno del Consiglio comunale di Lerici - 42 licenziamenti richiesti alla fonderia Patrone

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 28. Continua ad aggravarsi la situazione economica spezzina. La direzione della fonderia Patrone ha infatti chiesto 42 licenziamenti che costituiscono la metà delle maestranze.

La richiesta è stata respinta dalla Fiom provinciale che ha convocato per il giorno 30 dicembre il Comitato direttivo, per un esame della situazione e per adottare misure necessarie ad evitare che le conseguenze della congiuntura cadano sui lavoratori. Per la situazione creata dal Cantiere Muggiano il Consiglio comunale di Lerici ha intanto votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale di Lerici si associa unanimemente alle preoccupazioni espresse, in seguito alla risposta del Ministero delle Partecipazioni Statali all'ordine del giorno votato dal Consiglio co-

mune di Castelnuovo Magra circa le future prospettive dello stabilimento di Muggiano; rileva come sia in atto una situazione che vede già centinaia di dipendenti ad orario ridotto con conseguente immediata decurtazione del già basso salario, non ravvede nelle dichiarazioni del Ministro, che trovano conferma in quanto dallo stesso espresso dinanzi alla commissione speciale della Camera dei deputati per l'esame dei bilanci dello Stato, la azione promessa per un moderno ed efficiente riassetto del settore cantieristico aziendale; richiama la necessità, più volte manifestata e specificatamente confermata dal convegno interprovinciale degli Enti locali tenutosi alla Spezia nel dicembre del 1961, che sia programmata una serie di investimenti, con prospettive di lunga scadenza, ed in attesa, lo ammodernamento delle esistenti strutture ope-

tranti nel settore e l'adeguamento dei costi ai livelli competitivi, mediante la più aggiornata tecnica di costruzione, e non già attraverso la compressione dell'incidenza della manodopera, come implicitamente potrebbe dedursi dal dichiarato programma governativo di ridimensionamento e di smobilizzazione di alcuni centri di produzione; riafferma la volontà di perseguire il risultato che il Cantiere di Muggiano non dovrebbe essere in alcuna ipotesi compresso nelle unità né soggetto a ridimensionamento o a declassamento, ma sia sottoposto a continui seppure gradualmente ammodernamenti strutturali e conseguente potenziamento; interpreta del sentimento della intera cittadinanza, si dichiara pronto ad ogni ulteriore intervento democratico presso gli organi competenti in difesa dei lavoratori tutti del tanto benemerito stabilimento di Muggiano ».

Il sindaco Mancosu, prendendo la parola nella prima riunione dell'Assemblea comunale, dopo aver ricordato le realizzazioni conseguite nel corso di un quadriennio, ha proposto a grandi linee il programma dell'attività della Giunta appena insediata, che si propone di realizzare un vasto complesso di opere nel prossimo quinquennio. Il compagno Mancosu ha chiesto la collaborazione di tutte le forze democratiche per garantire un maggiore rendimento della complessa attività amministrativa.

Il capo gruppo del PCI, compagno Bruno Montis, ha rivolto un vivo appello ai nuovi consiglieri perché si adoperino per sollecitare nel modo più energico soluzioni positive alle situazioni difficili che si attraversano in questo particolare momento, soprattutto riguardo ai licenziamenti in atto nelle Pertusola e alla crisi dell'agricoltura locale. Ha inoltre invitato i consiglieri a rivolgere la propria attenzione al problema degli emigrati e alla crisi degli enti locali. I comunisti sardi sono in difficoltà finanziaria tali da non riuscire a risolvere neanche i problemi più elementari. Montis ha infine invitato i socialisti a rivedere il loro atteggiamento di « non collaborazione » con l'attuale Giunta.

A questo proposito occorre dire che, insistentemente, i comunisti hanno rivolto ai compagni socialisti e alla sinistra cattolica l'invito di entrare a far parte della Giunta, ma, almeno finora, senza esito positivo. L'impressione è che i socialisti di Guspini abbiano ricevuto il divieto da Cagliari a respingere l'invito del PCI in vista di un possibile ingresso del PCI nell'Amministrazione regionale. L'imbarazzo dei socialisti di Guspini a questa nuova, incredibile ingiunzione dei dirigenti provinciali non è apparso visibilmente dalle parole del consigliere Dessy, che ha voluto precisare come la sua partecipazione alla Giunta non vuole significare il passaggio all'opposizione: ha il valore di una scelta diversa, « più critica ma costruttiva nei confronti dell'azione della maggioranza comunista ». La formula trovata dai socialisti guspinesi appare pertanto nebulosa e insufficiente a chiarire i reali propositi di questo gruppo.

Come primo atto concreto dell'Amministrazione comunista, il nuovo Consiglio di Guspini, su proposta del compagno Bruno Montis, ha approvato un ordine del giorno che chiede il ritiro immediato dei licenziamenti alla Pertusola, con la contemporanea presentazione di un programma di espansione produttiva e la revoca delle concessioni da parte della Regione qualora la società franco-belga non ottempererà alla legge sul Piano di rinascita.

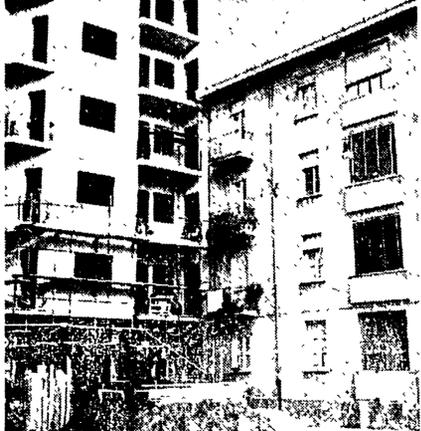
Sempre il compagno Bruno Montis, nella sua qualità di consigliere provinciale, ha inviato una lettera al presidente prof. Giuseppe Meloni perché disponga la convocazione sollecita di una riunione dei rappresentanti dei gruppi nuovi eletti per discutere e proporre unitarie soluzioni positive allo sviluppo delle attività minerarie nei giacimenti di Inghurtosu. Il prof. Meloni, che è anche consigliere comunale di Guspini, non ha neppure risposto, evitando così di riprendere alla Democrazia cristiana una posizione in merito alla grave crisi del settore minerario e mostrando così la oggettiva collusione della stessa D.C. con la società franco-belga.

Il sindaco Mancosu, prendendo la parola nella prima riunione dell'Assemblea comunale, dopo aver ricordato le realizzazioni conseguite nel corso di un quadriennio, ha proposto a grandi linee il programma dell'attività della Giunta appena insediata, che si propone di realizzare un vasto complesso di opere nel prossimo quinquennio. Il compagno Mancosu ha chiesto la collaborazione di tutte le forze democratiche per garantire un maggiore rendimento della complessa attività amministrativa.

Il capo gruppo del PCI, compagno Bruno Montis, ha rivolto un vivo appello ai nuovi consiglieri perché si adoperino per sollecitare nel modo più energico soluzioni positive alle situazioni difficili che si attraversano in questo particolare momento, soprattutto riguardo ai licenziamenti in atto nelle Pertusola e alla crisi dell'agricoltura locale. Ha inoltre invitato i consiglieri a rivolgere la propria attenzione al problema degli emigrati e alla crisi degli enti locali. I comunisti sardi sono in difficoltà finanziaria tali da non riuscire a risolvere neanche i problemi più elementari. Montis ha infine invitato i socialisti a rivedere il loro atteggiamento di « non collaborazione » con l'attuale Giunta.

È ancora in carica il presidente dell'IACP

Il procedimento giudiziario a suo carico — Il ministro Mancini non è intervenuto per chiarire le responsabilità



Il palazzo della Fiordalisi

S. Giovanni Rotondo

Mandato revocato al sindaco DC

Dal nostro inviato

SAN GIOVANNI R., 28. Il Consiglio comunale di S. Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia, ha approvato con votazione segreta la revoca del mandato al sindaco dc, Francesco Morcaldi, che, nonostante non rappresentasse più da molto tempo la maggioranza del consesso elettivo, si ostina a non volere mollare la « poltrona » di primo cittadino dopo anni di immobilismo amministrativo in cui ha fatto ricadere la cittadina che ospita Padre Pio da Pietrelcina.

A favore della revoca hanno votato 10 comunisti, 2 socialisti del Psi, 1 di destra, 4 democristiani; contrari, invece, si sono espressi 9 dc, 1 socialdemocratico, 1 indipendente. Era assente un consigliere democristiano che non ha voluto partecipare alla riunione per esprimere così la sua opposizione alla attuale gestione Morcaldi e alla direzione provinciale democristiana che difende a spada tratta il Sindaco e la Giunta DC-PSDI.

Il Sindaco democristiano non ritiene di dimettersi come la sensibilità democratica vuole, ma intende far conoscere le sue decisioni soltanto il giorno 19, nonostante che 17 consiglieri su 30 si sono pronunciati per la sua revoca, dei quali 10 sono dello stesso partito che con il loro voto contrario hanno voluto scindere le proprie responsabilità da quelle del Sindaco e della Giunta. Qui, a S. Giovanni Rotondo, l'opinione pubblica è fortemente preoccupata per la situazione di intransigenza ad ogni regola democratica del Sindaco Morcaldi e della Democrazia Cristiana hanno dimostrato di avere con una buona dose di faccia tosta, e quindi di non avere alcun rispetto di un Consiglio comunale che ha liberamente espresso il suo dissenso dalla loro azione politica.

In questa delicata situazione politica ed amministrativa si inserisce, in maniera determinante, la compiacenza degli organi tutori, i quali sino ad oggi nulla hanno fatto per evitare che si giungesse a questo stato di cose. Infatti il prefetto di Foggia (l'igiù unicamente a rinviare non una ma due volte il bilancio dell'Amministrazione provinciale approvato da una maggioranza di 16 voti, ad operare tagli a destra e a manca ai bilanci di Comuni e particolarmente a quei Comuni dove alla direzione vi sono forze di sinistra, ciò per essere in « linea » con la politica dei redditi del Governo di centro-sinistra) non si preoccupa di porre fine alla scandalosa e vergognosa Amministrazione DC-PSDI che sino ad oggi non ha risolto nessuno dei gravi problemi che affliggono il Comune di S. Giovanni Rotondo, e che lo stesso Consiglio ha con 17 voti favorevoli e 12 contrari condannato e sul piano po-

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 28. Il presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari, avv. Mario Greco, è ancora al suo posto. Nonostante vi sia un procedimento giudiziario in corso, nonostante siano state presentate due interrogazioni alla Camera dei Deputati, nonostante la stampa se ne sia occupata diffusamente, ancora il ministro dei Lavori Pubblici Mancini non si decide a sospendere dalla carica il presidente dell'IACP di Cosenza sul quale pende l'accusa di avere fatto coincidere il proprio interesse privato in atti d'ufficio.

I fatti sono noti. Nel 1959 l'avv. Greco ed altri tre inquilini di una palazzina IACP acquistavano per la somma di 300 mila lire un reliquato di suolo dell'IACP che agli inizi di quest'anno rivendevano all'impresa di costruzioni edili Fiordalisi per la cifra ufficiale di un milione e mezzo di lire. Dopo avere perfezionato l'acquisto di un altro reliquato di suolo dell'IACP per la somma ufficiale di un milione, l'impresa Fiordalisi intrinseca, con le benedite approvazioni della commissione edilizia del Comune, la costruzione di un autentico scorcio edilizio in un palazzo con tre lotti, un setto, un piano che, oltre ad offendere il buon gusto comune e ogni più elementare criterio d'estetica urbanistica, è addossato alla palazzina IACP abitata dal Greco e gli altri tre comari.

Due mesi fa, su segnalazione di un'interrogazione fatta al sindaco di Cosenza da un consigliere comunale comunista, la magistratura ha aperto il caso Greco il 28 e 29 novembre scorso il partito comunista e del PSUIP Picciotto e Minasi presentavano in merito essa pure, una interrogazione al ministro Mancini. A questo punto il ministero dei Lavori Pubblici interveniva con una inchiesta ancora in corso.

Sull'Unità dell'8 dicembre diciamo che, a prescindere dai risultati cui potranno giungere le inchieste, una cosa è certa: ossia che l'avv. Greco si è reso protagonista di speculazioni edilizie e che quindi non può ricoprire più oltre la massima carica di un ente pubblico come l'IACP.

Perché tutto questo? Perché tutti sanno cosa quanto sollecitavano il ministro Mancini abbia liquidato il notevole Baldo Pisani dalle presidenze dell'ACI e dell'ONAI; è bastato un semplice telegramma per sciogliere immediatamente quei consigli d'Amministrazione.

La stampa locale, in maggioranza ispirata dalle destre, in questi giorni sta facendo delle insinuazioni sul conto di Mancini davvero poco edificanti. Si dice che l'avv. Greco, creatura del doroteo Antonozzi, sottosegretario all'Agricoltura, abbia lui stesso sollecitato l'inchiesta ministeriale proprio allo scopo di salvarsi e addirittura di rimanere ancora alla presidenza dell'IACP; ed avrebbe fatto ciò in quanto Mancini e Antonozzi a suo tempo avrebbero stretto un patto di non nuocere a vicenda e ognuno di rispettare le creature dell'altro.

Roberto Consiglio

Oloferne Carpino

Crotone

Successo della mostra di Sfortuniano



CROTONE, 28. Vivo successo di pubblico e di critica ha ottenuto a Crotone la mostra del giovane pittore calabrese Antonio Sfortuniano che ha esposto, al Palazzo di Lascio, una serie di dipinti ad olio e ad inchiostro. I lavori di Sfortuniano sono essenzialmente efficaci per la sintesi pittorica e per l'armoniosa sensibilità delle figure. La mostra, inaugurata il 19 scorso, si chiuderà domani. Nella foto: una delle opere di Antonio Sfortuniano.